

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2472
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

11004

MÉDEA IN CORINTO,
MELODRAMMA TRAGICO

D I

GIUSEPPE FELICE ROMANI.

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI NEL REAL
TEATRO DI S. CARLO NELL'ESTATE DEL 1814.

*Sit Medea forex.
HORAT.*

TERZA EDIZIONE.

NAPOLI,

*Nella tipografia, dentro il monistero di S. M. degli
Angeli a Pizzofalcone.*

Prezzo grana 10.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2472
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

P E R S O N A G G I.

CREONTE, re di Corinto.

Sig. Benedetti.

EGEO, re d'Atene.

Sig. Garcia.

MEDEA, moglie di Giasone.

Signora Colbran.

GIASONE.

Sig. Nozzari.

CREUSA, figlia di Creonte.

Signora Pontiggia.

EVANDRO, confidente di Creonte.

Sig. Ferrari.

ISMENE, confidente di Medea.

Signora Garcia.

TIDEO, amico di Giasone.

Sig. Chizzola.

Due figli di Giasone e di Medea.
Corinti.

Damigelle.

Sacerdoti.

Seguaci di Egeo.

La scena è in corinto.

D E C O R A Z I O N I.

Del Signor Cav. Niccolini, architetto di corte.

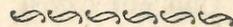
M A C C H I N E.

Del Signor Arnaud.

V E S T I A R I O.

*Del Signor Novi per gli abiti da uomo, e del Signor
Giovinetti per quelli da donna.*

M E D E A I N C O R I N T O.



A T T O P R I M O.

A T R I O N E L L A R E G G I A ,

S C E N A P R I M A.

C R E U S A , D A M I G E L L E .

Coro. Perchè temi? A te l'amante
Involar non può Medea.
Tanti eccessi, ond' ella è rea,
Ecclissar la sua beltà.

Ama in te la Grecia intera
Del sembiante a' vezzi unita
L'innocenza della vita,
Che più amabile ti fa.

Cre. Dolci amiche! i vostri accenti
Son conforto al cor che geme;
Ma l'amor d'ogni ombra tenue;
Sogna sempre avversità.

Marte, oh dio! se non Medea,
Il mio ben mi rapirà.

Coro. Sol per te pagnar dovea:
Sol per te trionferà.

Cre. Se mio si serba,
Se torna mio,
Gli affanni obbligo
Che amor mi dà.
Me lo promette

Un mio pensiero,
Ma tante volte
Fu menzognero,
Che più fidarsi
Il cor non sa.

Coro. Sovente un male
Finge il pensiero;
Ma qualche volta
Fu menzognero,
E giunge il bene
Che il cor non sa.

S C E N A II.

CREONTE, EVANDRO, CORINTI, CREUSA,
DAMIGELLE.

Evan. Cor. Principessa, a te corriamo
Di contento apportatori.
Vien Giasone, e i colti allori
Lo vedrai deporti al piè.

Creon. Cara figlia, il ciel seconda
I bei voti del tuo core;
Di Corinto il difensore,
Il tuo sposo arriva a te.

Cre. Padre amato, il cor non regge
All'idea del mio contento.
E' più grande in tal momento
Perchè tu lo rechi a me.

Creon. Dello sposo al fausto arrivo,
Pago è teco il padre e il re.

Evan. Cor.) Porta a noi di pace olivo:
di Corinti) Alla sposa amore e fè.

Cre. Un amante, a voi sostegno,
Chiesi al cielo, e il ciel lo diè.

Corodida-) Ti consola: è caro al regno,
migelle.) Com'è caro, o sposa, a te.

Tutti. Ah! splendi propizio

Bel giorno di pace;
Vagheggia ed illumina
D'Amor la face,
Che in questo soggiorno
Brillar si vedrà.

Creon. Cede Acasto, o Creusa; invan chiedeva
L'esiglio da Corinto
Del gran figlio d'Eson: da lui fu vinto.

Cre. Oh gioja! alfin mi lice
Chiamarlo mio. Dunque Giasone e i figli
Esuli non andranno? Avrà ricetto
Medea pur anco?..

Creon. Alta d'amor ti diede
Prova lo sposo tuo, prezzo è di pace
Il bando di Medea. Lo chiese Acasto,
Giasone l'accordò; ma i figli suoi
Ponno restar col genitor tra noi.

Creu. E partirà Medea?

Creon. Piegare l'è forza
Al suo destino....

Evan. Ah! senti....
Di liete voci echeggia
Tutta intorno la reggia.

Creon. A noi s'avanza,
Fra stuol giulivo, il prence. Ad incontrarlo
Ite, miei fidi; i vostri a'plausi unite
Delle festose squadre.

Cre. Eccolo: ei giunge... Oh me felice!.. Oh padre!

S C E N A III.

Giasone, guerrieri, Tideo, Creonte, Creusa,
Evandro, Corinti, damigelle.

Coro. Fosti grande allor che apristi
Mari ignoti a ignote genti;

Grande allor che i tauri ardenti
Il tuo bracci al suol prostrò.
Ma più grande allor che pace
Col tuo sangue acquista un regno,
Quando al trono fai sostegno,
Che rovina minacciò.

Gias. a Creon.) Di gloria all' invito
Tra l'armi volai;
Per te s'io pugnai,
Tel dica il tuo cor.

Coro. Di gloria il sentiero
Tu calchi primiero;
Per te degli eroi
Soccombe il valor.

Gias. a Cre. Spronavami all' ire
L'amato tuo nome,
M'accrebber l'ardire
Imene ed amor.

Coro. Di gloria, ec.

Gias. a' seguaci) Se amante e guerriero,
Combatto con voi,
E' vano per noi
Nemico furor.

Coro. Per te, degli eroi
Soccombe il valor.

Gias. a Creon.) Ogni periglio alfine
Sparvè; o signor. Più d'Imeneo le faci
Non spegnerà la guerra. Acasto è pago,
Sol che parta Medea. Contento appieno
Sarò, se figlio tuo mi stringi al seno.

Creon. S'io lo brami Giasone,
Grecia tutta lo sa. Profugo, errante,
Ne' regni miei t'accolsi; a te la figlia
Elessi sposa, e sai qual la stringea
Al principe d'Atene
Sacra promessa di futuro imene.

Cre. a Creon.) Voce, signor, si sparse
Che a te ne venga Egeo. Misera! ancora
Forse quel prence ignora...

Creon. Che, con miglior consiglio
Fia Giason tuo sposo...

Gias. E qual periglio?
Chi fia che disputar t'osi a Giasone,
Se possiede il tuo cor, se lo sostiene
Del genitor l'assenso?

Creon. Anzi, compito
Voglio, o miei figli, in questo giorno il rito.
Prima che manchi il sole,
Parta intanto Medea. Vieni, o Creusa.
Tu, prence, ti prepara,
Tra pochi istanti dei condurla all'ara,

(Parte con Creusa e il seguito.)

SCENA IV.

Giasone, Tideo.

Gias. Amico, la mia sorte
E appien placata omai.

Tid. Teco esulto, o Giason. Ma di Medea
Qual fia lo stato? Dopo tanti affanni
Senza rimorso alcun, potrai lasciarla?
L'amasti.

Gias. Un giorno; oltre non puossi amarla.
Misero sempre; da quel giorno in poi,
Vissi coll'empia donna.

Tid. Empia fu certo:
Ma tutt'i falli suoi nacquer d'amore.

Gias. Ah! chiama l'amor suo, chiamal furore.

Tid. E speri che lasciar possa Corinto?
Te lasciar con Creusa?

Gias. E come opporsi?

8

Incontrastabil forza...
Tid. Qual per Medea?
Gias. Necessità la sforza.
Omai decisi. Io stendo
Ad altra donna, che più stima ed amo,
La man tra poco. Vieni, amico.

Tid. Andiamo.
(*Partono*)

S C E N A V.

Medea, frettolosa.

Come!... sen riede, e il passo
Non rivolge a Medea?
Tanto, no, da Giason non m'attendea...
O reo presagio!... Ascolta
Ho la smania nel sen...

In atto di partire s'incontra coi Corinti.

S C E N A VI.

Corinti, Medea.

Coro. Fermati e ascolta.
Pria che si celi il sole,
Parti: Creonte il vuole;
Lo vuol Giasone istesso:
Corinto il comandò...

Med. Cessate... intesi... (oh mio furor!...) tremate..
Partite, o vili; di mirare indegni
Siete l'affanno di Medea.

(*I Corinti partono.*)

9

S C E N A VII.

Medea.

Son sola.

(*Dopo a'quanta pausa.*)
Che penso?... a chi mi volgo?... Oimè! che sento?
(*Dopo aver pensato, piangendo dice:*)
Piangi, infelice! ah! sì... piangi un momento.
(*Resta assorta nel suo dolore, indi passeggia agitata e stendendo al ciel le mani.*)

Sommi dei, che i giuramenti
De'mortali custodite:
Disvelate e li punite,
Il mio talamo oltraggiato
Vendicate per pietà.

Ma che bramo?... ma che spero?
Da me sgombra o rio pensiero.
Ah! quel cor che m'ha ingannato.
La vendetta a me non dà.

Te solo invoco,
Possente Amore.
Mira: del foco,
Che m'arde il core,
Favilla il barbaro
In sen non ha.

Se nume sei,
Se tanto puoi,
Muoviti; i miei
Son torti tuoi;
Con ambi è reo
D'infedeltà.

(*Parte.*)

b

10
S C E N A VIII.

Ismene, Giasone, incontrandosi.

Ism. Sventurata Medea! quale di lutto
Giorno fia questo!... Ah! non si lasci in preda
Al suo dolor.

Gias. Sentimi, *Ismene*. Intese
Il decreto *Medea*? Parte?

Ism. Ah! signore,
Questa di tanto amore
Cruda mercè le dai?

Gias. Lo sanno i numi,
Quanta io senta pietà delle sue pene.
Ma il suo destino, *Ismene*,
Segnato è in ciel. Morte a' suoi figli e a lei.
Acasto minacciò. Quanto io potea,
Tutto tentai pugnando;
Barbara morte io le ho cambiato in bando.

Ism. Ah! signor, non è questa
La cagion che l'affanna.
Sol che *Giasone* l'inganna,
Che la scaccia da se, che ad altra amante
Porge la destra...

Gias. Eccola. In faccia a lei
Non ho cor di restar....

(*In atto di partire.*)

S C E N A IX.

Medea, Giasone, Ismene.

Med. Fermati.

Gias. (*Oh dei!*)

Med. Fuggir mi vuoi? Barbaro! A me soltanto
Spetia il fuggir. Dal mio nemico io fuggo:

Tu dalla tua consorte.

Gias. Deh! taci... Ah! no, nemico
Non ti sono *Medea*, pietà pur sento
Del tuo dolor...

Med. Pietà ne senti! E puoi
Lontan dagli occhi tuoi
Condannarmi a morir?

Gias. L'amor de' figli...
La vita tua... dell'onor mio la voce,
Il sacrificio estremo...
Chiedono a noi.

Med. Tremi, quand' io non tremo?
Onor dicesti? E di tradir chi t'ama
Onor da te si chiama? Ah! questo, ingrato,
Questo è il maggiore de' delitti tuoi.

Gias. Delitti! o donna; e puoi
Rimproverarne a me?

Med. Sì, tutt'i miei;
Il frutto ne cogliesti, e rei non sei?
Dove n' andrò? dove il fratello uccisi?
Dove il padre tradii? dove di *Pelia*
Squarciai le membra, sol per te, spietato?

Gias. Schiudi gli occhi, *Medea*. Da me lentana
Innocente vivrai. Vanne, e i tuoi giorni
La prima pace a serenar ritorni.

Med. Vano preteso! Ah! senza trono e regno
Restar t'increbbe; e da *Creusa*, in dono
Bramasti regno e trono.
Parla: gli avrai da me; purchè tu m'ami,
Quando la terra chiude
E' in tuo poter...

Gias. Ah! l'amor tuo t'illude.
Abbi pietà di te; volgiti intorno
Un sol guardo, o *Medea*. Fosti regina:
Regina più non sei; darmi volevi
Il regno de' miei padri; io stesso; errante,

Lungi dal suol natio,
Che sperar posso? che mi resta?...

Med. Io.

Gias. Cedi al destin, Medea;
Contro il destin non basti.
Pugnar con lui tentasti.
E te perdesti, e me.

Med. Era Medea, lo sai;
Del suo destin maggiore.
Barbaro, oh dio! minore
Si fece sol per te.

Gias. Vinci te stessa, e questo
Sarà maggior tuo vanto.

Med. Erba o virtù d'incanto
Che sani amor non v'è.
(O mia virtude antica
Dove n'andasti mai!
L'empio, che tanto amai
Tutto scordar mi fè.)

Gias. (O prima fiamma antica.
Non ti svegliar giammai.
Pensa o mio cor, che assai
Colpevole ti fè.)

Med. Mira, oh dio! Medea ti prega,
Versa pianto a' piedi tuoi.

Gias. Ah! cru'el, da me che vuoi?
Non ti basta la pietà?

Med. Voglio il core: amor vogl' io...

Gias. Ah! l'avesti un di tu sola.

Med. Parla: oh ciel! chi a me l'invola?

Gias. La fatal necessità.

Med. Vanne.

Gias. Senti....

Med. Non t'ascolto.

Gias. (Qual furor le appare in volto!

Med. Trema....

Gias. Cessa...
Med. Sai chi sono?

Gias. Un oggetto d'empietà.

Med. Punirò l'infedeltà.

(Sgombri amor: da me s'asconda,
Si confonda un empio core
a 2. Si respiri omai furore,
E vendetta e crudeltà.)

Gias. (Sgombri amor: da lei s'asconda;
Si confonda-un empio core
Che respira sol furore,
E vendetta e crudeltà.

(Partono da opposti lati.)

SCENA X.

Egeo.

Alfin io vi riveggo
Ingrate mura, ove il mio ben soggiorna!
Ma qual a voi ritorna
E inaspettato Egeo?
Alle private spoglie
Niun mi conobbe, e qui straniero io giungo
Ove nozze io sperava...
Come! la data fè Creonte oblia?
Creusa, giusto ciel! non è più mia?..
Oh infauste mura, un giorno,
Care agli effetti miei!
Rivedervi in tal guisa io non credei.
Io ti lasciai, piangendo,
Caro d'amor soggiorno!
Ecco piangendo io torno
Quest' aure a respirar.
Ma pianto, oh dio! non lice
Dolce versar qual pria:

Quel fu d' amor felice ,
Questo è di gelosia ;
Sol palpitava allora :
Ora deggio tremar.

S C E N A XI.

Tideo , Egeo.

Tid. M'inganno ... O cielo !... Egeo ?...
D' Ateno il re l...

Eg. Vieni al mio sen , Tideo.

Tid. Signor, tu qui !

Eg. D' onde in te nasce, amico ,
Stupor cotanto ? Ah ! ben lo vedo , in volto
Il mio destin ti leggo ...
Dunque son io tradito ?

Tid. Che posso dirti ?

Eg. Sposa di Giasone
Sarà Creusa ! .. Il vero ,
Dunque , fama narò ?.. Morir mi sento !

Tid. Solenne in tal momento
Pompa si appresta.

Egeo. Ma non è Giasone
Sposo a Medea ?

Tid. Lo so ; ma l'infelice
Infranti i nodi suoi forza è che veggia...
Odi intorno la reggia...

Egeo. Ah ! non tardiam : tutto si tenti ; e questo
Imeneo s'interrompa , a me fudesto.

(Partono.)

S C E N A XII.

Giasone , Creonte.

Creon. Principe , tutto è pronto. In poch'istanti,
Con vincolo d'amore,
A me stretto sarai.

Gias. La mar di sposo
A Creusa porgendo , oggi son io
Doppiamente felice ;
Perchè padre , o signor , dirti mi lice.

Creon. A Medea favellasti ? Il suo decreto
Come senti ?

Gias. Vedila... (oh dio !) s'avanza :

S C E N A XIII.

Medea , Creonte , Giasone .

Creon. Donna , in Corinto ancora
Vederti non credea . La tua sentenza
Conoscer dei. Servi a' miei cenni , e porta
Tui falli altrove ; ed i rimorsi tuoi .
Libera dal timor...

Med. Temer mi puoi ?
Misera io sono . I miseri , signore ,
Non recano timor.

Creon. Funesta è sempre
La presenza d'un reo.

Med. Dovunque io sono
Colpevole , o signor : Io volgo in mente ;
Ma in queste mura , oh dio ! sono innocente.
Tace Giasone !... Ah ! che innocente altrove ,
S'egli non era , io pur sarei , rammenta .

Gias. Ti compiangio.

Med. Medea
Non brama esser compianta :

Ma se pietade hai tanta
Di chi trafiggi, un giorno sol concedi
Ch' io restar possa.

Gias. Oh donna... e a me lo chiedil

Creon. Qual è il disegao tuo? restando un giorno,
Che sperar puoi?

Med. Nulla sperar; ma dammi
Luogo a pensar dove i miei passi io volga,
Dove asilo io mi trovi. Ah! tu l'ottieni;
(a *Giasone.*)

Tu mi sembri commosso...
Non pentirti, *Giasone*...

Gias. Cessa: non posso.

Altre catene un dio.
Miserà! a me prepara.
Va: di mirarmi all'ara
Risparmiati il dolor.

Med. Chi può da te partire,
Lasciando il cor tradito,
Ad altra sposa unito
Potrà mirarti ancor.

Creon. No: partirai: lo voglio:
La tua sentenza è questa,

Gias. Lasciami...

Med. Addio....

(In atto di partire.)

SCENA XIV.

Egeo, Medea, Creonte, Giasone.

Egeo. T'arresta.

(a *Medea.*)

Creon.)

Gias.) *Egeo!*

Med.)

Riposa in me. (a *Medea.*)

Egeo. Tornar promisi un giorno,
Mira, signor tornai:
Se fede al re serbai,
Serba tua fede al re.

a 4.

Egeo. (Qui *Giasone!* a quell'aspetto
Più s'accresce il mio coraggio...
O mio core, un tanto oltraggio
Ti prepara a vendicar.)

Med. (Quale incontro! a quell'aspetto
Par che torni il mio coraggio.
Li confonde il suo linguaggio;
Io cominci a respirar.)

Gias. (Quale incontro! a quell'aspetto
L'abbandona il suo coraggio.
O pensier del fatto oltraggio
Deh! non farlo vacillar.)

Creon. (Quale incontro! a quell'aspetto
M'abbandona il mio coraggio.
O rimorso! a quel linguaggio
Taci, o dio! non ti svegliar.)

Egeo a Creonte.) Non rispondi? Or via, mi rendi
La mia sposa: io vo' vederla.

Gias. Non sperarlo: invan pretendi,
Finch'io vivo, d'ottenerla.

Egeo. Quali hai dritti su quel core?

Gias. Tutt'i dritti dell'amore.

Egeo. Chi li diede?

Gias. Il padre e lei.

Egeo a Medea.) E tu sposa a lui non sei?

Med. Ah! lo fui... m'abbandonò
(*Marcia festiva di dentro.*)

Coro. in distanza.) Fuman l'are: al tempio al tempio

Creon. a Gias.) Vieni.

Gias. Andiamo.

Med. Oh dio! che sento!

Egeo . a Creon.) Ferma...
Med. a Gias. Arresta...
Coro . come sopra.) Al tempio al tempio
Med. E' compito il tradimento!
Creon. ad Egeo) Sgombra il passo...
Gias. a Medea.) A me t'invola...
Med. Ah! vendetta...
Egeo. Piomberà.
(Egeo prende per mano Medea ; Giasone s' unisce a Creonte.)

a 4.

Egeo. Med. Vieni meco, infelice, mi siegui:
 I tuoi torti diventano i miei.
 Alme infide, agl' indegni imenei
 La discordia seguace verrà.
Creon. Gias. Vieni meco ed al tempio siegui;
 Io son padre, tu figlio mi sei.
 Sarà vano il furor di costei:
 Di lui vana la rabbia sarà.

(Partono da opposti lati.)

S C E N A XV.

Ismene, Tideo.

Ism. Signor, che mi dicesti!
 Improvviso qui arriva
 D'Atene il prence, e solo egli sen viene?
Tid. Molti seguaci, Ismene,
 Il principe redò. Tutti sul lido
 Schierati stanno ed attendendo il cenno
 Onde i suoi doni offrire
 A Creusa, che ancor pensan sua sposa.

S C E N A XVI.

Evandro, Tideo, Ismene.

Evan. Corri, signor. Festosa
 Schiera di grandi accompagnar si vede
 La principessa al tempio.
Tid. Egeo?...
Evan. Scomparve
 Con Medea, l'infelice.
Tid. Andiamo al tempio.
 Tu nella reggia attendi. *(a Ismene.)*
Ism. Funesto giorno, ah! di qual luce splendi.
(Partono.)

S C E N A XVII.

TEMPIO.

SACERDOTI che ardonno incensi, DONZELLE con ghirlande; POPOLO che festeggia le nozze.

Coro. Dolce figliuol d'Urania,
 Custode d'Eficonà!
 Che fai di verde amaraco
 Al biondo crin corona,
 Stringi, propizio Imene,
 Le tenere catene,
 E arrida all'opra Amor.
Parte del cor. Vittime a te si svenano.
 Incenso a te si spande;
 A te, gran dio, s'intessono
 Queste di fior ghirlande.
Tutto il coro. Stringi, propizio Imene,
 Le tenere catene,
 E arrida all'opra Amor.

Parte del cor. Tu dell'amato giovine
Compi i desiri omai.
Altra parte. La palpitante vergine,
Ha sospirato assai.
Tutto il coro. Stringi, propizio Imene,
Le tenere catene,
E arrida all'opra Amor.

S C E N A XVIII.

I PRECEDENTI. Numeroso corteggio; CREONTE, GIASONE, CREUSA, tenendosi per mano; indi alla dritta ed in disparte MEDEA; alla sinistra EGEO, ambi non veduti e confusi col popolo.

Creon. Cara figlia! prence amato!
Pari al vostro è il mio diletto.
Mi sostenga il vostro affetto
Nella mia cadente età.

Gias. Per me serbi il cor di padre.
Ah! signor, lo serba ognora.
Come figlio il padre adora,
Sempre il cor t'adorerà.

Creon. Caro autor de' giorni miei!
Deggio a te sì dolce istante.
Fra te sempre e il fido amante
Sol diviso il cor sarà.

(Si tengono abbracciati; Medea ed Egeo ne fremono.)

Med.Egeo. (Più frenarsi a quell'aspetto
Non può l'alma inorridita.
Giusti dei! non sia compita
Così nera infedeltà.

(I circostanti ripigliano la prima strofa del coro. Creonte congiunge le destre di Giasone e di Creusa.)

Gias.Cre. Ah! se manco a te di fede,

Se m'accendo ad altri rai,
L'alma mia non provi mai
Cosa sia serenità.

Creon. Pura sia la vostra fede
Come son del giorno i rai;
Gelosia non turbi mai.
Così gran serenità.

Med.Egeo. (Splenda, o dei, da quelle tede
Luce ognor d'infusti rai,
E non provino giammai
Cosa sia serenità.)

Coro. Scendi Imene: in più bel giorno
Non scendesti mai di questo...

(Mentre Creonte conduce Giasone e Creusa all' ara, Medea furente si precipita sulla medesima, la rovescia, prende una face e la scuote in giro. In questo momento si mostra pure Egeo.)

Med. Vanne a terra altar funesto...
Empi! ogaun tremar dovrà.

(Grido generale.)

Med. Al rito infame, o perfidi!
Pallida e fosca splenda
Delle spietate Eumenidi
Solo la face orrenda:
Tutto l'averno vendichi
Il mio tradito amor.

Tutti. Contaminato è il tempio!
Che giorno! Oh dei! che orror!

(Medea corre supplichevole a Giasone; Egeo e Creusa. Creonte, atterrito in mezzo a' sacerdoti, stende le mani al cielo.)

Med.Eg. Mira, infid^o, a quale stato

Sol per te ridott^a io sono

Mi^o ritorna, e ti perdono;

L'ira mia si placherà.

Gias. Creus. Di te degno è questo stato,
Come degne l'opre sono.

Accordar mi vuoi perdono?

Chiedi in vece a me pietà.

Creon. (Mira, o cielo, a quale stato
Per colei ridotto io sono!)

Ah! non merita perdono

Tant'oltraggio ed empietà.

Med. Eg. Dunque ricusi, e vuoi
Compire il tradimento?

Gias. Creus. Lasciami: fuggi: oggetto
Sei d'odio e di spavento.

*Med. a Eg. con
intell. genza.* } Prence

Egeo. Miei fidi, olà!

(Alla voce d'Egeo escono da tutte le parti i suoi guerrieri Ateniesi, e si precipitano armati, parte circondando Giasone, parte Creonte, che si trovano senz'armi. Tutti gli astanti, sorpresi e spaventati, parte fuggono, parte a gruppi si spargono atterriti per la scena. Medea ed Egeo s'impadroniscono di Creusa.)

a 5 e Coro.

Med. Egeo. Conducete alle navi costei...

(A' guerrieri.)

Vieni: invano fuggirmi vorresti...

(A Creusa.)

Trema, o vile: più sposo non sei...

(A Giasone.)

Re spergiuro, la figlia perdesti,

(A Creonte.)

E mia preda e sua mia sposa sarà.

Creon. Cre. Gias. Qual inganno!... che perfidi!... oh dell
Dov'è un ferro... tu invano m'arresti...

Fuggi... lasciami... o spos^o ove sei..

Finchè spirito di vita mi resti

Questa destra mai tua non sarà

Quella

Coro. Rovesciato è l'altar degli dei...

Perchè, o cielo, i tuoi fulmini arresti!...

Ah! fuggiamo il furor di costei...

Re spietato! tremare dovesti...

(Ad Egeo.)

Vendicato l'oltraggio sarà.

(Durante questa stretta. Creusa farà resistenza; Giasone si difenderà da' guerrieri che lo circondano; Creonte resisterà agli altri; Egeo e Medea tenteranno di strascinar Creusa fuori del tempio; tutti gli altri si aggireranno per la scena, e in questo calerà il sipario.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

APPARTAMENTO REALE.

SCENA PRIMA.

CORINTI, DONZELLE.

Coro di donzelle. Amiche, cingete
La chioma di rose.

Coro di corinti. Compagni, sciogliete
Canzoni festose.

Tutti. E' resa, è salva ta
La sposa adorata,
Che un empio, una perfida
Al tempio assali.

Coro di donzelle. Amore, che rapido
Altrove movesti,!

Coro di corinti. Imene, che timido
La face spegnesti,

Tutti. Deh! fate ritorno
In questo soggiorno.
Cessato è il periglio,
L'affanno spari.

SCENA II.

I PRECEDENTI. CREUSA.

Creus. Caro albergo, in cui felice
Ad amare incominciai,
Così presto non sperai
Di poterti riveder.
Ah! risuona di concerti,
E di accenti-di piacer,
Ma sola io riedo,
Nido beato;

In te non vedo

L'idolo amato.

Afflitta l'anima

Gioir non sa.

Ah! se amor provaste mai,

Dite, oh dio! se tornerà.

Tutti. Non temer: lo rivedrai:
Al tuo sen ritornerà.

Creus. Coro. Dio d'amor, che il sen ^{m'} accendi,
le

Deh! seconda il ^{mio} desire.
suo

Il ^{mio} ben se tu ^{mi} rendi,
suo le

Non ^{mi} resta che bramar.
le

SCENA III.

I precedenti. CREONTE, EVANDRO, Corinti.

Creon. Eccoti, o figlia, a' lari tuoi. Deponi
Nel mio seno il timor; non sono infranti
I tuoi nodi perciò; con altri auspicj
Amor li comporrà.

Creu. Ma di Giasone
Che avvenne, o padre? Poichè armato accorse
Improvviso Tideo, più non mi vidi
Lo sposo al fianco.

Creon. Il tuo Giasone è salvo,
Per opra dell'amico. Illustre prova
Ha dato di valor; solo, si spinse
Dietro al profido Egeo: fermollo e vinse.

Evan. Ora a sedar si adopra
Lo scompiglio del popolo; tra poco
Nella reggia il vedrai.

Creon. Si serbi, Evandro,
 In carcere sicuro
 Il Prence traditore al furor mio;
 Pagar dovrà dell'attentato il fio.
Evan. E per Medea, che imponi?
Creon. A me d'innanti
 Non osi comparire. Il suo destino
 Da Giasone dipenda; ei fu l'offeso,
 Il punitor ne sia. Per poch'istanti,
 Figlia, ti lascio. Più non dessi al tempio
 L'imeneo festeggiar: dentro la reggia,
 Ara s'inalzi, ove non possan gl'empi.
 Seguimi, Evandro, a i miei disegni adempi.
 (*Partono.*)

S C E N A IV.

SOTTERRANEO.

Ara accesa.

MEDEA, ISMENE.

(*Medea porterà la stola magica, Ismene recherà
 la veste di Medea.*)

Ism. Dove mi guidi e quale.
 Volgi disegno? Ah! principessa, io leggo
 I tumulti del cor negli occhi tuoi.
 Qual vendetta crudel compier tu vuoi?
Med. Vendetta orrenda. Omai la terra e il cielo
 Son nemici a Medea; resta l'averno.
 L'averno invocherò.
Ism. Come potrai
 In Giasone infiorir? Con che coraggio
 Darai morte all'amante?
Med. A lui...no...morte
 Fia poca pena; io voglio farlo, Ismene,

Più misero di me. Vita peggiore
 Dargli di morte...La regal mia veste
 Deponi a' piè dell'ara.
Ism. Eccola.
Med. Parti,
 Lasciami.
Ism. Senti, oh dio!...
Med. Vanno: ubbidisci,
 Nè profferir parola;
 Deggio per poco rimaner qui sola.
 (*Ismene parte.*)

S C E N A V.

MEDEA.

Ogni piacere è spento:
 Resta quel di vendetta...Ebben. si tenti
 Inaudita, tremenda. Oh nozze infami!
 V'è pronubo l'averno e il mio furore.
 In lui si pasce il core;
 Questo è il mio fato: destinata io fui
 A versar pianto ed a recarne altrui.
 (*Si appressa all'ara e ne desta il fuoco; segna un
 circolo colla verga magica, indi fa lo scongiuro.*)
 Antica notte, Tartaro profondo,
 Ecate spaventosa, ombre dolenti,
 Oh furie, voi che del perduto mondo
 Siete alle porte armate di serpenti,
 A me venite dagli Stigj chiostri
 Per questo foco, per i patti nostri..
 (*S'ode rumor sotterraneo, indizio della presenza della
 ombre.*)
 Già vi sento, si scuote la terra...
 Già di Cerbero ascolto i latrati....
 Odo il rombo de' vanni agitati....
 Voi venite ombre pallide a me.

Coro sot-Penetrò la tua voce sotterra:
terraneo. Acheronte varcammo per te.
(*Medea spiega la veste e la depone appiè dell'ara.*)

Med. Quella spoglia a voi consegno:
Sia stromento di vendetta.

Corn. Lo sarà.

Med. Mora lei, per cui l'indegno
Mio consorte mi rigetta.

Coro. Morirà.

Med. Del tosco spargetela
De' serpi d'Aletto,
Di quelle che rodono
L'Invidia il Sospetto;
La bagni l'istesso
Veleno di Nesso,
E mora com'Ercole
Sull'Eta morì.

Coro. Riposa contenta:
Fia spenta-cosl.

S C E N A VI.

APPARTAMENTI.

CREONTE, TIDEO.

Creon. Amico: a te soltanto obbligo io porto
Della salvezza di Creusa. Egeo
Forse a noi la rapia, se il tuo soccorso
A tempo non giungea. Dimmi: vedesti
Cotanta audacia mai? L'empia Medea
Capace io non credea
Di sì feroce esempio,

In faccia ai numi, innanzi all'ara, al tempio,

Tid. Tradita donna e che non osa mai?

Creon. Fiu chè tra noi rimane,

Ogni altro eccesso macchinar potria.

Tid. Di: la vedesti più?

Creon. Più non la vidi.
L'empia non osi comparirmi innanti.

S C E N A VII.

CREUSA, CREONTE, TIDEO.

Cre. Padre, per poch'istanti,
Pria di partir, chiede Medea, placata,
I suoi figli veder,

Creon. Lo chiede invano.

Cre. Ah! de' misfatti suoi pentita appieno:
Misera! implora pace e il suo perdono,
Di così lieve dono
M'offre in mercede la gemmata vesta
Che di Colco recò.

Creon. Tutti si tenga
La perfida i suoi doni.

Cre. Ah! no, se m'ami,
T'arrendi al suo pregar: recale i figli,
E le accorda il perdon che a te richiede,
La spoglia accetta, che donar concede.
(*Dopo alquanta pausa.*)

Creon. Ebben lo vuoi: si faccia:
Appaga il tuo desio.
Sappia Medea, ch'io le perdono. Addio.

(*Parte con Tideo.*)

S C E N A VIII.

CREUSA.

Cre. Sembra che alfin secondi
Promettono gli dei pace al mio core.
Giasone è vincitore,
Medea placata, e l'interrotta pompa

Fia compita tra poco...Eppur, mi sento
Da ignoto turbamento.
Tutta l'alma agitar...

S C E N A IX.

GIASONE, CREUSA.

Gias. Meco dividi.

Il piacer che m'inonda.

Cre. Alfine io ti riveggo... Ah! piaccia a'numi
Che mai più ci divida

La fortunà crudel; giorni contenti
Ci prepari Imeneo, più del primiero.

Gias. Ah! quai sogna perigli il tuo pensiero?
Creusa...oh dio! lo vedo,
Nen sei felice appieno...

Cre. Appien felice.

Esser non posso, finchè dura in petto
Di perderti il timor.

Gias. Ti rassicura.

Fuor che il tuo core, omai
Non fia che possa opporsi al nostro amore.

Cre. Ah! non s'oppon: anzi a te vola il core.

Gias. Non palpitar, mia vita;
Torni sereno il ciglio,
Se resta alcun periglio,
Farà sparirlo amor.

Cre. Sol di timore un'ombra
Avea quest'alma oppresso;
Or che ti son dappresso,
Sparisce il mio timor,

Gias. Se m'ami oh dio! se t'amo,
Sarem felici assai.

Cre. Se altro ottenere io bramo,
Che il tuo bel cor, lo sai:

2 2 Pria di cessar d'amarti.

Tu mi vedrai spirar.
Ah! sì caro e dolce accento
Mi ripeti, o mio tesoro.
Sì lo vedo: sì, lo sento:
Tu m'adori, ed io t'adoro;
Ma vorrei ch'ogni momento
Lo tornassi a replicar:

(Partono.)

C A R C E R E.

S C E N A X.

EGEO.

Avverse, inique stelle
Paghe sarete alfin! Giusta vendetta,
Del mio tradito amor, lasso, sperai.
E orror, misero me! sol ritrovai.
O voi, squallide mura,
L'orror che vi circonda raddoppiate;
Sul capo mio crollate.
Io non temo il morir; l'infamia solo
M'avvilisce e spaventa..
Oh rabbia!... e morte infame
Fia che de' giorni miei tronchi lo stame?

I dolci contenti
Son questi, o mio cor?
Son questi i momenti
Soavi d'amor.

Deluso, tradito,
Oppresso; avvilito,
Mi resta soltanto
Inutile pianto,
Inerme furor.

Ma qual fioco rumor!... Pallida luce
Ferisce gli occhi miei.. Qui giunge alcuno...
L'ultimo di mia vita istante è questo.

S C E N A XI.

MEDEA , con una face. EGEO.

Med. Egeo ! prence...*Egeo.* Medea !... sogno o son desto?Come potesti tra' custodi e l'armi
Sicura , penetrar ? chi fu tua guida ?*Med.* Il desio di salvarti ; in me confida.Tutto cede a Medea : s'apron le porte
A voglia mia . d'ogni prigionie infrante
Cadono le catene a' cenni miei.

Parti tosto , o signor , libero sei.

Egeo. Oh sorpresa ! È tuo dono ,
O generosa , la mia vita. Ah ! lascia
Ch'io giuri a' piedi tuoi
Di spenderla per te.*Med.* Sorgi in Atene
Sollecito ritorna.*Egeo.* E vuoi ch'io lasci
Te nel periglio ?.. Ah ! dimmi ,
Liberatrice mia ; che far degg'io ?*Med.* Altra dell'oprar mie
Mercè non chiedo . che sicuro asilo
Ne' tuoi regni ottener.*Egeo.* Augusta donna ,
Di me disponi : io ti sarò sostegno ;
Ma per darti mercè non basta un regno .Se il sangue , la vita
Quel labbro mi chiede ,
Bastante mercede
Pur questa non è.*Med.* D'un cor generoso
M'allettan gli accenti.
Ma vanne : i momenti
Son cari per te.*Egeo.* Perchè non poss'io
Punir chi t'offende !*Med.* Vendetta desio :
Vendetta m'accende.*Egeo.* Imponi , e vedrai...*Med.* T'invola , e saprai
Qual possa stia in me.*a 2*
Ah ! sì , non trionfi
Un'anima ingrata ,
Un rio traditor.(Oh sorte spietata !
Or saziati appieno...
Ma l'alma agitata
Pur langue d'amor.
Ah ! taci nel seno
Tradito mio cor.)

(Partono.)

APPARTAMENTI REALI.

S C E N A XII.

GIASONE.

Grazie , nume d'amor ! è alfin compito
D'Imene il sacro rito.
Creusa , amato bene , oh quanto accrebbe
Quella gemmata vesta.
Lustro al tuo bel semblante ! Eccomi al colmo
D'ogni contento mio ; gioire in pace
Or mi lasci Medea. Virtù , bellezza,
Cid che il mondo apprezza,
M'è dato possedere in lei che adoro.
Or chi fia che m'involi il mio tesoro.
Amor , per te pensai ;
Per te più non sospiro ;
La pace al cor donai :

e

Per te respiro amor.

Voci di dentro Accorrete.. oh tradimento!...
Oh perfidia ! oh don funesto !
Gias. Giusti dei ! che pianto è questo !
Quale in sen mi desta orror.

S C E N A XIII.

DONZELLE, CORINTI, GIASONE.

Donzelle. O noi sventurate!...
Corinti. O regno dolente !...
Gias. Che avvenne ? parlate...
Donzelle. Creusa innocente...
Gias. Oimè ! la consorte...
Corinti. In braccio di morte
La veste fatale...
Tutti. Veleno mortale
In sen le portò.
Gias. Io moro...
(*S'abbandona, il coro lo circonda e lo sostiene.*)
Tutti. Infelice !
Il cor gli manca.
Gias. dopo qual-)
che pausa.) Dode sono ?.. Chi mi desta ?
Sole , ancor per me risplendi ?
Cara sposa ! oh dio ! m'attendi ?:
Sul tuo petto io morirò.
(*In atto di partire, il coro lo trattiene.*)
Lasciatemi o barbari...
Seguirla vogliò...
Coro. No: vivi ; la vendica...
Gias. Atroce , il cor mio
Vendetta farà.
Oimè ! più non spero.
In vita riposo.
Ho tutto perduto ,

Non sono più sposo..
Orrendo sul ciglio
Un velo mi sta.

(*Parte seguito da' Corinti e dalle donzelle.*)

S C E N A XIV.

TIDEO , EVANDRO.

Tid. Ebbene, Evandro ?... (*Incontrandosi.*)
Evan. Ah ! più non è...
Tid. Creonte.
Evan. Tra le braccia è dei suoi ; pallido , muto ,
Quasi insensibil pietra ,
Fissi tien gli occhi a terra , e nulla dice.
Tid. Genitore infelice !
Evan. Andiam.
Di consolar Giasone , e di Medea
Al castigo si pensi .
Tid. Io temo , amico ,
Che di colpa maggior pur rea si faccia.
Evan. Si prevenga.
Tid. Di lei corriamo in traccia.
(*Partono.*)

S C E N A XV.

INTERCOLONNIO CON MAGNIFICHE GALLERIE;
MARE IN PROSPETTO.

MEDEA co' due figli , ISMENE.

Med. Ismene... o cara Ismene ! (*Incontrandola.*)
Corri... prendi... li salva... Ah ! sì , gl'invoia
Ad una madre snaturata .
Ism. Oh dio !
Che tentasti d'oprar ?... Calmati...
Med. Io sono

Fuori di me... Tutto il piacer gustai
Della vendetta, di Creusa intesi
L'ultime strida: l'abborrito sangue
Bevea cogli occhi: ero contenta allora...
Pur non è sazia la mia sete ancora.

Ism. Ah! taci... fuggi... In traccia tua ne viene
Giasone stesso, disperato, afflitto...

Med. Adunque il mio delitto,
Infelice lo rese... oh gioja! ei piange...
Altro pianto gli serbo: in me si desta
Desio cocente di vendetta atroce.

(*In atto di partire.*)

Ism. Arresta... ascolta di pietà la voce.

Med. Pietà!... poss'io sentirne?... Ah! dimmi, Ismene,
L'ebbe di me l'infido? Io vo' rapirgli
L'unico bene che gli resta ancora...
Non opporti...

Ism. Ah! Medea!...

Voci di dentro. Si trovi, e mora.

Med. Odi quai voci?... Vendicare ei brama
Di Creusa la morte! ei l'ama ancora
Benché cenere sia... Furie, che un giorno
Guidaste il ferro del germano in seno,
A me venite; è pieno
Il cor di voi. Copri natura il volto:
Sole atterrito a declinar t'affretta,
Cerco col sangue mio la mia vendetta.

(*Va per impugnare uno stile contro i figli; si arresta
e si cuopre il volto colle mani.*)

Ah! che tento! Oh figli miei!
Mi rendete il sangue mio;
Quello sol versar vogl'io;
Che vi diede il traditor.

Voci di dentro. Mora, e plachi degli dei
Il giustissimo furor.

Med. Ah! che freme, o figli miei,
La natura, e geme amor.

Miseri pargoletti,
Ah! che innocenti siete...
Mille contrarj affetti
Dentro il mio cor movete...
Venite al sen materno
Ad ottener pietà...
Ah! no: fuggite... Un dio
In voi m'addita il padre...
Più sposa non son io:
Io non vi son più madre;
La crudeltà dell'empio
Con voi crudel mi fa.

(*Voci di dentro che si avvicinano.*)

Il meritato scempio
Ella incontrar dovrà.

Med.

Ah! deggio svenarli...
E il core è commosso:
Io bramo salvarli...
Salvarli non posso...
Amor mi ritira,
Mi stimola l'ira,
Il foco d'averno
Ardendo mi va.

Voci ancor più vicine. S'insegua la perfida:
) Trafitta cadrà.

Med.

Congiura a' miei danni,
E cresce il furore...
Risolviti o core:
Più tempo non v'ha.

(*Parte furibonda, strascinando i figli verso la reggia.*)

S C E N A XVI.

ISMENE.

Qual orror mi comprende! Appena io posso
Gli accenti articular... Io tremo... oh dio!
Qual se la rea foss'io... Coraggio, Ismene;

Seguila , corri... Oh numi ,
 Se in voi pietà non langue ,
 Nuove colpe arrestate , e nuovo sangue.
 (Parte.)

S C E N A XVII.

GIASONE , da una parte , con seguito di donzelle ,
 e di Corinti ; **CREONTE** dall' altra ,
 con seguito eguale .

Coro, a Gias.) Era tua sposa : ah ! trucida
 Chi l'ha rapita a te .

Coro, a Creon. Era tua figlia : ah ! vendica
 Il genitore e il re .

Gias. Sì , morirà la perfida .
Creon. Sì , di quel sangue ho sete .
 a 2 Correte , omai correte :
 L'empia recate a me .

(Parte il seguito.)

S C E N A XVIII.

CREONTE , **GIASONE** .

Gias. Ah ! signor , qual mai ti trovo :
Creon. Prence , oimè ! qual ti rimiro !
 a 2 Confondiamo ogni sospiro ;
 Vieni meco a lacrimar ,

S C E N A XIX.

EVANDRO , **TIDEO** , **CREONTE** , **GIASONE** .

Evan. Gran periglio vi minaccia ;
 Viene Egeo , da' lacci uscito .
Tid. Di Medea ritorna in traccia ,

Da gran popolo seguito .
Evan. Tid. Che del fatto di Creusa (a Gias.)
 Te , signor , fremendo accusa :
 Te vorrebbe trucidar .
Tutti. Ah ! quai mali , o dei , vi resta
 Su Corinto a rovesciar !

S C E N A ULTIMA

EGEO con numeroso seguito , indi **MEDEA** ,
 sulla galleria a destra degli appartamenti
 in cui è entrata . **CREONTE** ,
GIASONE , ec .

Egeo. Dov' è Medea , guardatevi
 Da incrudelire in lei .
 Empi ! voi soli i rei
 Siete di tanto orror .

Creon. Gias. Non insultarmi , o perfido ;
 Mi resta il brando ancora ,
 Viva Medea...
Egeo. No : mora...
Gli altri.

Med. Vili ! tremate ancor .
 Gli occhi nel volto affissami ; (a Gias.)
 Mirami , traditore .
 Colpa a punir maggiore
 In me ti resterà .
Gias. Presentimento orribile !
 I figli miei... rispondi .
 Parla...ove sono .

Med. Dormono'

Gias. Oh dio !...
Med. Sonni profondi .
 Ecco un pugnale : rappreso
 Il sangue tuo vi sta .

(gli getta il ferro.)
Tutti. Oh madre iniqua e barbara !
 Oh colmo d'empietà !

4
(La scena comincia ad oscurarsi, eccetto la parte dove è il mare, che fino all' ultimo si vedrà chiara e serena. Principia una tempesta, che andrà crescendo sino al termine del dramma.)

Med. Resta: asilo ti nieghi la terra,
Nè sereno ti splenda un sol giorno,
E le furie ti vengono intorno,
Che nel seno mi vedi regnar.

Egeo. Ah! si fugga sì barbara terra:
Questa è sol delle furie soggiorno,
Lo squallor che mi vedo d'intorno
Il mio ciglio non regge a mirar.

Gias. Ti spalanca ed inghiottimi o terra;
Abborrisco la vita ed il giorno;
De' miei figli odo i gemiti intorno,
Vien quel sangue sul core a piombar.

Creon.Coro. Già si scuote, già trema la terra:
Dense tenebre offuscano il giorno;
Romoreggiano i fulmini intorno...
Ah! comincia un incendio a scoppiar.

(Le fiamme circondano la scena; tutto sino in attitudine di costernazione e di spavento; Egeo s' avvia verso il mare. Medea gode dello spettacolo.)

Med. a Gias.) Mira: non hai consorte;
Più non ti resta un figlio;
Ed all'ingiusto esiglio;
Vola Medea così.

(Attraversa la scena sul suo carro tirato da due draghi.)

Gias. Mi sveni il ferro stesso
Che il sen de' figli aprì.

(In atto di ferirsi vien trattenuta.)

Tutti. T'arresta...prence...oh misero...
A santo orror deh tolgasi..
Ah; par che da'suoi cardini
Si svelga il mondo tutto...
Che scena! oh dei! che lutto
Che sanguinoso di!

Fine.



36137

36137